

**OFFERTI 600 FRANCHI PER 200 FIRME !**

# **Pagare chi raccoglie firme : una scelta ahinoi obbligata in Ticino**



**In Ticino i raccoglitori di firme che lavorano a titolo volontario sono ormai rari come le mosche bianche**

Sul Corriere del Ticino ed il Giornale del Popolo del 15 maggio sono apparsi degli annunci con i quali si offrono 600 franchi a chi raccoglie almeno 200 firme. Dietro a questi annunci vi sono i promotori dell'iniziativa popolare che mira a combattere gli sprechi del Cantone introducendo anche in Ticino il referendum finanziario obbligatorio ( che già esiste in altri 18 Cantoni). Quando ormai la scadenza dell'iniziativa si avvicina (29 maggio) mancano infatti ancora quasi 3'000 firme. Da qui la necessità di dare un "impulso" alla raccolta delle firme, anche per non mandare in fumo tutto il lavoro fatto finora . Il primo firmatario di questa iniziativa è Sergio Morisoli (Area liberale) ,

ma a far parte del comitato sono altre 35 persone, fra cui diversi deputati del PLR, del PPD, della Lega dei ticinesi e dell'UDC.

L'insolito annuncio apparso sui due quotidiani ha attirato l'attenzione della redazione del portale di informazione Ticinonews, che vi ha dedicato un articolo. E subito da parte dei blogger è stata una pioggia di critiche dai toni rancorosi nei confronti dei promotori .

E allora ci tengo a precisare che l'idea di pubblicare i tanto criticati annunci è stata del sottoscritto. Nella mia veste di consulente (non remunerato) degli iniziattivisti ho infatti suggerito loro questa trovata allo scopo di trovare le firme che ancora mancano, e ciò nell'intento di far riuscire l'iniziativa e consentire così ai ticinesi di votare sulla stessa. Avendo già lanciato in passato sei iniziative popolari, tutte riuscite grazie soprattutto al lavoro di raccoglitori di firme a pagamento, ho una certa esperienza in questo campo, e vorrei spiegare alcune cose a chi critica senza magari aver mai mosso un dito per fare qualcosa gratuitamente per la comunità.

### **E' forse un reato pagare di tasca propria chi lavora ?**

Tre mesi fa, sempre su mio suggerimento, i promotori dell'iniziativa avevano pubblicato degli annunci sui giornali per cercare dei raccoglitori di firme VOLONTARI o a pagamento, e nessun volontario si era fatto avanti. E dunque se si voleva lanciare l'iniziativa con qualche probabilità di raccogliere 10'000 firme in soli due mesi non rimaneva altro da fare che remunerare chi lavora per raccogliere firme, che è un duro e spesso ingrato lavoro. Dobbiamo comunque essere grati a questi raccoglitori di firme (spesso studenti, pensionati, casalinghe e disoccupati che vogliono ragranellare qualche soldino) senza i quali in Ticino la democrazia diretta sarebbe destinata a scomparire. E' forse un reato pagare chi lavora (lo sarebbe se si pagasse chi firma) ? E' forse biasimevole il fatto che dei cittadini spendano soldi di tasca propria per consentire a tutti i cittadini di votare su determinati temi ?

### **Così fan tutti... perché i volontari scarseggiano**

E poi è inutile scandalizzarsi quando si sa che più o meno tutti i promotori di iniziative popolari e di referendum oggi devono ricorrere a raccoglitori di firme remunerati se vogliono riuscire nel loro intento. Gli stessi sindacati utilizzano per la raccolta delle firme dei sindacalisti che ricevono uno stipendio mensile, e che dunque non lavorano certo gratuitamente. Certamente se si trovassero dei cittadini che si mettono volontariamente a disposizione per raccogliere firme i primi ad essere contenti sarebbero i promotori di iniziative e di referendum , che risparmierebbero un sacco di soldi. Ma purtroppo questi cittadini volonterosi oggi sono rari come le mosche bianche, e forse ciò è dovuto anche allo scarso senso civico di molta gente conseguente a un cattivo o nullo insegnamento della Civica nelle scuole.

### **In Ticino regole proibitive per l'esercizio dei diritti popolari**

Infine va poi ricordato che il Ticino è il Cantone che a livello nazionale per la riuscita di iniziative e referendum chiede più firme e concede meno tempo per la loro raccolta, e la situazione è peggiorata NOTEVOLMENTE a seguito dell'introduzione del voto per corrispondenza per le votazioni e per le elezioni, che ha tolto ai promotori la possibilità di raccogliere molte firme in poco tempo davanti ai seggi elettorali dei Comuni. Quindi è colpa dei politici che hanno voluto queste regole e che non hanno interesse ad agevolare i diritti popolari, se oggi in Ticino per

esercitare i diritti popolari con qualche probabilità di successo non resta altro da fare che mettere mano al borsello.

Già da tre anni il Gran Consiglio tiene in un cassetto un'iniziativa parlamentare di Sergio Morisoli che, quale conseguenza all'introduzione del voto per corrispondenza anche per le elezioni (dal 2005), propone di diminuire il numero delle firme necessarie per la riuscita di iniziative e referendum e nel contempo di aumentare il tempo a disposizione per la loro raccolta (tempo che nella maggior parte dei Cantoni è superiore ai 12 mesi mentre che in Ticino è di due soli mesi!). Vogliamo darci una mossa signori deputati?

### **Il popolo ha messo nei guai i promotori di iniziative e referendum**

E' triste dover spendere soldi per remunerare chi raccoglie firme, ma per dei semplici cittadini che non possono contare sull'appoggio dei grossi partiti o di grosse associazioni è purtroppo una scelta obbligata. E chi oggi critica coloro che remunerano i raccoglitori di firme dovrebbe invece criticare chi ha messo i ticinesi in questa situazione, e magari recitare un "mea culpa". Ricordo infatti che nel 2007 il popolo aveva bocciato di strettissima misura (con il 50,9 % dei voti) l'iniziativa popolare intitolata "*Più potere al popolo con diritti popolari agevolati*", lanciata dal sottoscritto, e che chiedeva per l'appunto di far rientrare il Ticino nella media nazionale sia per il numero di firme da raccogliere e sia per il tempo concesso per la loro raccolta. E dunque è stato il popolo a tirarsi la zappa sui piedi (rinunciando ad aver più potere) e a mettere nei guai quei sempre più rari ed eroici promotori di iniziative e referendum (di tutte le tendenze politiche) che, nell'interesse di tutti, si cimentano nell'oneroso esercizio dei diritti popolari, e che oggi sono in grave difficoltà.

**Giorgio Ghiringhelli**



Al mercato di Bellinzona con il deputato della Lega dei ticinesi Mauro Minotti, neo-eletto nel Municipio della Grande Bellinzona